CORRIERE DELLA SERA

20-APR-2016
pagina 25
foglio 1

PARTITI E STRATEGIE

LA COERENZA DI FORZA ITALIA NELL'OPPOSIZIONE A RENZI

Passato
In ventidue anni dalla discesa in campo abbiamo governato poco più di nove anni

Presente
In seguito abbiamo fatto il nostro lavoro di severo contrasto della sinistra

di **Renato Brunetta**

Caro direttore, ringrazio lei e Paolo Mieli per aver dedicato tanta attenzione a Forza Italia. E per aver identificato me come portatore coerente di una linea politica di opposizione al governo Renzi. In realtà a essere coerente è tutta Forza Italia, e da sempre. In ventidue anni dalla discesa in campo abbiamo governato poco più di nove anni. Per il resto abbiamo fatto il nostro lavoro di severo contrasto della sinistra, e siamo stati regolarmente premiati dagli elettori alla tornata successiva.

Con la guida di Silvio Berlusconi abbiamo praticato e stiamo conducendo la stessa opposizione dura, senza tregua, usando tutti gli strumenti che la tradizione democratica consente. In primis quella inglese. Se c'è da denunciare il conflitto di interessi lo si denuncia, se c'è da contrastare una occupazione dei mass media e la prepotenza delle nomine in Rai e altrove, lo si fa. E si presentano mozioni di sfiducia.

C'è stato un momento in cui lealmente aderimmo alla prospettiva di una collaborazione per scrivere le regole del gioco insieme. Renzi ha stracciato il Patto del Nazareno. E quella storia è finita. E un osservatore attento e uno storico finissimo come Mieli, incorre davvero in un errore madornale spiegabile solo con un'attrazione inconsulta per il governo regnante a Roma, quando invita Berlusconi a prendere «lezione» dal leader laburista inglese, Jeremy Corbyn.

Dipinge Corbyn come uomo contrario in tutto e per tutto a David Cameron, ma capace di solidarizzare con il detestato leader conservatore nel dire no a Brexit, all'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. Che c'entra? Mieli mette insieme pere e mele, confondendo le scelte comuni di premier e capo dell'opposizione nel Regno Unito, di fronte a una questione strategica decisiva per il futuro del popolo e del Continente, con la contingenza politica che vede un premier arrogante e senza legittimità di voto popolare pretendere di imporre una riforma della Costituzione che non esito a definire «schiforma».

In buona sostanza, Mieli ci invita a votare sì al referendum di ottobre e nel contempo a fare un'opposizione «petalosa», in fondo gialla, come il sindacato voluto dalla Fiat negli anni 50 perché dicesse sì al padrone, in cambio di spiccioli.

Forza Italia con questa sua opposizione senza sconti è al centro della scena politica. E la prospettiva, documentata da un sondaggio di Affaritaliani.it è di essere la punta di lancia di uno schieramento che vincerà al referendum di ottobre, in vista di elezioni dove il centrodestra è davanti ai 5 Stelle.

Ed è ridicola, essa sì, l'irrisione dedicataci per il nostro appartenere a uno schieramento che dice di no a Renzi con personaggi e personalità di diversa storia culturale e formazione politica.

Dov'è lo scandalo? Ci fu nel '47 un arco costituzionale construens che radunò leader titolari di visioni del mondo radicalmente contrapposte (De Gasperi e Togliatti), oggi c'è un arco costituzionale difendens, che si ritrova insieme giungendo da strade diverse per tutelare valori democratici vilipesi da Renzi e dalla sua riforma.

Paradossalmente in questo siamo come Corbyn. Mettiamo da parte le differenze (anche se non le dimentichiamo) per evitare l'Italexit dal contesto democratico.

Presidente dei deputati di Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

